

→ **Il segretario** dei democratici para l'assalto del ministro. A Vendola: prima l'Ulivo, poi le primarie
→ **Su Torino** «Abbiamo centinaia di Feste e vanno bene. Siamo stati aggrediti, come Bonanni»

Brunetta: «Pd squadrista» Bersani: «Chiamate il 118...»

Bersani attacca il centrodestra - «sono in uno stato di confusione mentale» - e difende le feste del Pd: «Sono luoghi aperti al dibattito e noi non siamo un'organizzazione militare. L'ordine va garantito da chi deve garantirlo».

SIMONE COLLINI
ROMA

Il centrodestra sarà pure, per dirla con le parole di Pier Luigi Bersani, «in una situazione di confusione mentale». Ma non per questo la strada che ha di fronte lo stesso segretario del Pd appare in discesa. Dopodomani chiuderà la Festa di Torino tirandosi fuori da quello che definisce «un teatro indecoroso»: «Parlerò di economia, di lavoro - dice ai giornalisti che incrocia davanti alla sede del partito al termine di un incontro con i vertici dell'Anm - dell'Italia, che come ci dicono i dati Ocse è l'unico paese con davanti il segno mese per il terzo trimestre consecutivo, il paese che ha perso di più ed è in coda alla tenue ripresa».

Ma intanto è costretto a muoversi lungo un percorso tutt'altro che agevole. Stretto tra un Vendola che chiede di svolgere subito le primarie per scegliere il candidato premier del centrosinistra e un Di Pietro e un Casini che si beccano in continuazione e si escludono vicendevolmente dall'ipotetica futura alleanza, Bersani ora deve anche fronteggiare chi nel Pd (i veltroniani Verini, Tonini e Minniti) chiede di convocare la Direzione del partito per avere spiegazioni sul tipo di rapporto che intende instaurare con la sinistra radicale e soprattutto chi, nel centrodestra, approfitta della violenta contestazione nei confronti del segretario della Cisl Bonanni alla Festa di Torino per sparare contro il Pd.

IL BRUNETTA-PENSIERO

Come fa Renato Brunetta, parlando alla festa Atreju dei giovani Pdl: «Dentro la cultura e l'anima vera



Il ministro Renato Brunetta nel corso del gioco 'Chi butti giù' dalla torretta, in occasione di Atreju 2010, la festa dei giovani del Pdl a Roma.

del Pd si mantiene una componente squadrista, reazionaria, estremista e conservatrice», dice il ministro della Pubblica amministrazione. Aggiungendo anche che le contestazioni nei confronti di Bonanni, così come prima di lui a Schifani e a Marini, sono messe a punto «non da parte di alcuni scalmanati ma da gruppi organizzati» che, spiega, «possono raggiungere risultati di contestazione se hanno la connivenza di parte degli organizzatori, altrimenti non entrano neanche nel raggio di due-tre chilometri».

«CHIAMATE IL 118»

L'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano bolla le parole di Brunetta come «un triste atto di sciaccallaggio politico», mentre Bersani si limita a liquidare il Brunetta-pensiero con una battuta: «Chiamiamo il 118». Il

IL CASO

Il Pd incontra l'Anm «Fare i processi non cancellarli»

«Risorse, mezzi e strutture per fare i processi non per cancellarli». Così il presidente dell'Anm Luca Palamara ribadisce, al termine dell'incontro con il responsabile Giustizia del Pd Andrea Orlando, le priorità della magistratura e la contrarietà «chiara e netta» contro il processo breve. Posizione che trova del tutto d'accordo i democratici perché, sostiene Orlando, «la politica dovrebbe occuparsi delle vere emergenze del pianeta giustizia e non di mostri giuridici». Mercoledì Orlando aveva incontrato la giunta dell'Organismo unitario dell'avvocatura e i lavoratori del settore ammi-

nistrativo, ieri è stata la volta dell'Anm. «In tutti gli incontri - ha sottolineato il deputato Pd - sono emerse le stesse emergenze sul funzionamento della giustizia e, al di là delle soluzioni indicate, a volte simili altre diverse, tutti concordano che l'emergenza è il degrado delle strutture amministrative, le carenze della giustizia sul territorio e le difficoltà della giustizia civile, oltre ad una situazione esplosiva nelle carceri». Sul processo breve, ribadisce Palamara, «la nostra posizione è chiara e netta e ci siamo limitati a dire tutto quello che ci vede contrari a questo tipo di riforma». Conclude Orlando: «Abbiamo trovato in tutti la consapevolezza che le priorità del governo in materia di giustizia non sono quelle che occorrono per migliorare il sistema».

Foto Ansa